



La violenza sui minori
si può e si deve
prevenire!



ASPI

Fondazione della Svizzera italiana
per l'Aiuto, il Sostegno
e la Protezione dell'Infanzia

Fondazione ASPI

Rapporto di attività

Periodo 07.2019 – 06.2020

Indice

Editoriale del Consiglio di Fondazione	3
Lettera da Myriam Caranzano	4
Lettera da Gian Michele Zeolla	5
I numeri di ASPI	7
L'operato di ASPI	8
Programmi di prevenzione	9
Le Parole Non Dette	11
Sono Unico e Prezioso	12
e-www@i!	13
Giochiamo Papà!	14
La parola a Ulda Decristophoris	16
Formazione	18
Formazione: in ambito sportivo (G+S)	18
Formazione in ambito ecclesiastico	18
Sensibilizzazione	19
La parola a Zlatina Kostova	19
Approfondimenti ai tempi del coronavirus	20
Expertise	21
La parola a Sergio Piasentin	21
Ringraziamenti	23



Il documento
Conti e relazione di revisione 2019/2020
sarà disponibile prossimamente su
www.aspi.ch/finanziamento

Editoriale

«Il Consiglio di Fondazione augura a Myriam Caranzano e a Gian Michele Zeolla buona fortuna per un nuovo capitolo delle loro vite che, seppur in modi diversi, inizieranno a scrivere assieme».

Una scelta strategica per assicurare un futuro stabile e una struttura capace di far fronte alle sfide presenti e future di ASPI.

Dopo quasi 30 anni di attività in ASPI, **Myriam Caranzano Maître** si appresta a lasciare la direzione della Fondazione, poiché prossima al raggiungimento dell'età pensionabile. Grazie all'instancabile lavoro di Myriam, la Fondazione è cresciuta, diventando un punto di riferimento nella prevenzione degli abusi sessuali e dei maltrattamenti sui minori per le istituzioni, la scuola e i media locali.

I progetti promossi da ASPI sono stati riconosciuti a livello nazionale e internazionale come *best practices* nella prevenzione e questo grazie al continuo aggiornamento dei contenuti scientifici, e delle modalità per sviluppare le competenze nei bambini e negli adulti.

Nel periodo preso in considerazione da questo rapporto di attività, quindi, al Consiglio di Fondazione è spettato il non facile compito di definire una linea strategica con l'obiettivo di garantire una struttura capace di far fronte alle molteplici sfide presenti e future. Un processo di professionalizzazione e perennizzazione della Fondazione, iniziato qualche anno fa, dal punto di vista strutturale e organizzativo. Per questi motivi si è deciso di focalizzare la ricerca del/della futuro/a Direttore/trice in una figura manageriale, pronta a garantire ad ASPI una gestione amministrativa e finanziaria stabile e professionale.

Un processo di selezione bottom-up.

Il processo di selezione, iniziato nella primavera del 2020, è stato accompagnato dal Direttore dell'Associazione CENPRO (Centro Competenze Non Profit), Giorgio Panzera, il quale ha sostenuto il Consiglio nella definizione del bando di concorso, nella scelta dei criteri e nella preparazione delle diverse fasi di selezione. È stata poi costituita una Commissione di selezione *bottom-up*, nella quale sono state integrate, oltre ai delegati del Consiglio di Fondazione, una rappresentante del mondo della scuola, nonché tre collaboratrici della Fondazione, con l'obiettivo di renderle partecipi, valorizzare le loro competenze e promuovere l'accettazione della nuova figura di Direttore/trice sin dall'inizio.

La selezione è stata impegnativa in quanto, dopo un primo colloquio conoscitivo, i/le candidati/e sono stati/e sottoposti/e ad un assessment approfondito in cui hanno potuto mostrare la loro motivazione, creatività e competenza. Sebbene la scelta sia avvenuta di fatto tra luglio e agosto 2020, ci sembra importante citarla già in questo rapporto di attività: **Gian Michele Zeolla** è stato il candidato che in maniera unanime ha convinto la Commissione di selezione e il Consiglio di Fondazione. Una persona preparata professionalmente, con ampie esperienze nella conduzione di team e nella gestione finanziaria, una personalità dinamica, carismatica e di ampie vedute. Il profilo ideale per condurre ASPI nel suo percorso di crescita e professionalizzazione. Myriam affiancherà Gian Michele per garantire un passaggio di consegne graduale e permettere al neo-nominato Direttore di addentrarsi nei diversi dossier che impegnano la Fondazione. Una collaborazione, con inizio a novembre 2020, che siamo convinti sia di buon auspicio per il futuro di ASPI.

La prevenzione ai tempi del coronavirus.

Oltre al passaggio di testimone, il 2020 ha posto ASPI di fronte ad una seconda sfida: quella di garantire la prevenzione e il buon trattamento dei minori anche durante il lockdown. Le misure di lotta al coronavirus hanno imposto alle famiglie e ai bambini il confinamento, ma come ben sappiamo, purtroppo, la casa non rappresenta per tutti un luogo sicuro. Anche in questo contesto inaspettato, la Fondazione ha saputo innovarsi e sostenere i genitori tramite Newsletter con consigli pratici su attività da svolgere con i propri figli e suggerimenti per gestire eventuali sentimenti di rabbia e frustrazione che potevano affiorare.

Il Consiglio di Fondazione ringrazia il team ASPI e augura a Myriam Caranzano e a Gian Michele Zeolla buona fortuna per un nuovo capitolo delle loro vite che, seppur in modi diversi, inizieranno a scrivere assieme.

Lettera da Myriam

«Ho visto crescere ASPI e diventare parte integrante di un movimento internazionale determinato a porre fine alla violenza sui bambini».

Era il 1997 quando **Amilcare Tonella** – il fondatore di ASPI – mi passò il testimone di quella che allora era un'associazione. Mi sentivo piccola e non abbastanza preparata ad assumere tale responsabilità, ma al contempo ero consapevole di quanto fosse necessario portare avanti tale impegno ed ero determinata a metterci tutta me stessa.

Da allora sono passati 23 anni e oggi guardo ad ASPI con grande orgoglio e commozione: siamo partiti con un comitato di sette persone decise a costruire la cultura del rispetto del bambino, lavorando per lungo tempo attorno ad un vecchio tavolo nella cucina di casa mia. Nel cuore grandi speranze e nella testa la caparbia della giovinezza. Eravamo più che convinti dell'importanza della nostra missione: **PREVENIRE il maltrattamento infantile e gli abusi sui bambini.** E lo siamo tuttora!

Nel 1998, abbiamo aperto una linea di telefono per sostenere i genitori di bambini da 0 a 4 anni, rimasta attiva fino al 2007. Nel 2001, in occasione dei festeggiamenti dei 10 anni di ASPI e avendo fatto la conoscenza di **Alberto Pellai** e del suo progetto *Le parole non dette*, abbiamo preso coscienza che non bastava più accendere i riflettori sulla violenza su minori, presente anche nel nostro piccolo Ticino, ma **occorreva intervenire prima!** E così abbiamo iniziato a proporre programmi di prevenzione primaria nella Svizzera Italiana: nel 2003 *Le parole non dette*, nel 2006 *Sono unico e prezioso* e nel 2009 *e-www@i*.

Da subito, inoltre, abbiamo compreso che per svolgere il nostro lavoro, non bastava essere motivati, ma ci voleva anche una solida formazione: nel corso degli anni abbiamo potuto beneficiare dei lumi di numerosi esperti internazionalmente riconosciuti, invitati a volte esclusivamente per il team ASPI, oppure facendone beneficiare un più ampio pubblico. Ricordo con particolare emozione i due congressi internazionali, nel 2011 e nel 2016, per marcare i 20 e 25 anni di ASPI e, con grande affetto, mi piace citare due dei nostri grandi maestri nel campo specifico della prevenzione: Alberto Pellai e Marcellina Mian (professoressa universitaria di pediatria e allora presidente dell'ISPCAN).

Grazie alla loro esperienza e alla loro disponibilità, abbiamo potuto acquisire numerose conoscenze e sviluppare le competenze necessarie per svolgere la nostra missione.

L'incontro con **Marcellina Mian** fu determinante perché desse una dimensione internazionale al nostro impegno. Grazie a lei scoprimmo che numerosi enti in tutto il mondo stavano sviluppando programmi di prevenzione primaria degli abusi sui bambini, e che addirittura l'OMS, assieme all'ISPCAN, aveva pubblicato delle linee guida in questo campo. Marcellina divenne un punto di riferimento. Grazie a lei, nel 2010 fui eletta nel consiglio dell'ISPCAN. **La missione di ASPI e di ISPCAN sono la stessa e mi ritrovai a promuovere la prevenzione del maltrattamento infantile e degli abusi sui bambini da una parte a livello regionale (Svizzera italiana), dall'altra a livello internazionale.** Ho così avuto il privilegio di viaggiare molto e di incontrare persone super-motivate in tanti paesi del mondo. Ho visto ASPI crescere e diventare parte integrante di un movimento internazionale determinato a porre fine alla violenza sui bambini.

“Un viaggio di mille miglia inizia con un primo passo”.

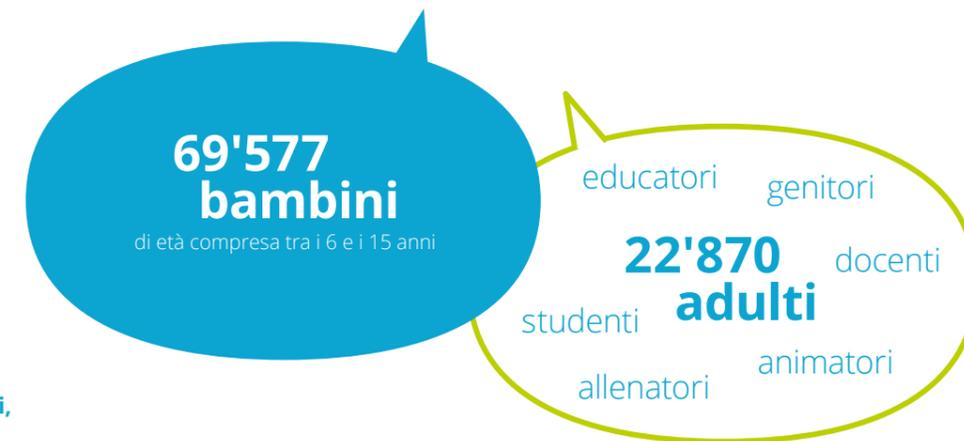
Mi piace pensare che il mio viaggio al timone di ASPI iniziò con una rosa gialla. In effetti Amilcare si era ammalato e non sapevo come dimostrargli la mia vicinanza. Presi una rosa gialla nel mio giardino e gliela portai dicendogli che avrei fatto del mio meglio per aiutarlo. Ho mantenuto la parola ed ora è arrivato il momento di passare il testimone a mia volta. Tra poco lascerò la mia carica di direttrice, ma nel mio cuore ASPI sarà per sempre un po' come un figlio che a breve, tra l'altro, compirà 30 anni: un adulto fatto e finito, che sono certa farà ancora molta strada sulle sue solide gambe.

Myriam Caranzano Maître

Direttrice Fondazione ASPI fino a novembre 2020

Lettera da Gian Michele

«In 17 anni, quasi **92'500** persone, tra bambini e adulti, hanno beneficiato delle attività di prevenzione ASPI».



Statistiche ASPI dal 2003 – giugno 2020

Care lettrici, cari lettori,

sono pieno di entusiasmo per la mia nomina a direttore della Fondazione ASPI, poiché ho l'opportunità di fornire il mio contributo alla causa in maniera più approfondita. Aiutare – sostenere – proteggere l'infanzia, come recita il nostro logo, è e deve essere un impegno alla base di qualsiasi società che può ritenersi sana.

Il lavoro svolto dalla Fondazione ricopre un ruolo centrale nel nostro territorio: si pensi che negli ultimi 17 anni, quasi 92'500 persone, tra adulti e bambini, hanno beneficiato delle attività di prevenzione di ASPI.

Il mio auspicio è pertanto di continuare nel solco tracciato e rinforzare quanto più possibile l'intera struttura. Attraverso ciò, potrà concretizzarsi la speranza e la volontà che sono alla base della missione stessa della Fondazione: promuovere la cultura del rispetto del bambino.

Mi accingo dunque a raccogliere il testimone da Myriam con il massimo impegno e conscio del fatto che il lavoro da svolgere è intenso. Sono certo che grazie alle competenze e alla passione di tutti i componenti del team sapremo fornire il nostro prezioso supporto all'intera collettività.

Gian Michele Zeolla

Direttore ASPI da novembre 2020



I numeri di ASPI

L'anno in pillole

Da luglio 2019 a giugno 2020

1168



genitori e altri adulti raggiunti con i 4 programmi di prevenzione

4309

bambini raggiunti con i 4 programmi di prevenzione



599



docenti e altri educatori, tra cui 85 persone attive nell'ambito della disabilità



229

classi di scuole dell'obbligo hanno preso parte a *Sono Unico e Prezioso!*, *Le Parole Non Dette* e *e-www@i!*

33



persone appartenenti a categorie diverse che hanno ricevuto una formazione, tra cui **17 preti** del Vicariato di Locarno e **16 mediatori culturali** Derman

285



studenti di scuole superiori e/o altre scuole



30

collaboratori ASPI, di cui 12 fissi e 18 su mandato, tutti professionisti altamente competenti

16



altri corsi di formazione, a cui hanno preso parte Gioventù + Sport, OSA, Derman Soccorso Operaio, Diocesi Lugano

Le cifre riportate corrispondono alla somma di tutte le presenze registrate durante i programmi ASPI (*Le Parole Non Dette*, *Sono Unico e Prezioso*, *e-www@i!* e *Giochiamo Papà!*), le formazioni Gioventù + Sport, quelle rivolte alle Diocesi e ad altre categorie di educatori, studenti e professionisti. Non comprendono gli interventi di expertise, né le audizioni per la Polizia.



La missione di ASPI è quella di promuovere la cultura del rispetto del minore e di impegnarsi per eliminare ogni forma di maltrattamento infantile.

Per realizzarla, la Fondazione porta nelle scuole della Svizzera Italiana i migliori **programmi di prevenzione** primaria, coinvolgendo - secondo un modello ecologico della prevenzione della violenza - bambini, genitori, docenti e altre figure di riferimento.

Inoltre, ASPI opera con corsi di **formazione** per adulti e si impegna quotidianamente in attività di **sensibilizzazione** e in servizi di **expertise**.

Programmi di prevenzione



Continuità ed evoluzione dei nostri programmi: un binomio perfetto a garanzia della qualità delle attività proposte.

Sebbene esistano da molti anni (aspetto positivo per la continuità della missione della Fondazione), ASPI non smette mai di aggiornare i programmi di prevenzione proposti, prestando attenzione ai trend della società e alle richieste che giungono dai diretti interessati. In questo senso, si possono individuare **tre grandi aree di interesse**, sulle quali il team di ciascun programma ha lavorato e sta lavorando, al fine di migliorare contenuti e modalità.

1. Aspetti di prevenzione sull'utilizzo della tecnologia online.

Negli ultimi dieci anni, l'approccio all'utilizzo delle tecnologie ha subito un'evoluzione senza precedenti, coinvolgendo fasce d'età (verso l'alto e verso il basso), che prima non venivano toccate.

Oltre a ciò, la pandemia ha mostrato a tutti che non si può semplicemente scegliere di ignorare o vietare ai bambini l'uso di tali mezzi: occorre conoscerli e saperli usare per seguire le lezioni, restare in contatto e chissà quant'altro ci riserva il futuro.

Va da sé che ad esempio *e-www@i!* è sempre più richiesto da parte delle Scuole elementari, quando storicamente era proposto solo alle medie.

Inoltre, non sono pochi i genitori e i docenti che sollevano perplessità e paure sulla frequentazione del mondo di Internet da parte dei loro figli e allievi fin dalle elementari, sia in maniera diretta (accesso ad internet concesso della famiglie o richiesto dalla scuola), sia in maniera indiretta (utilizzo di dispositivi elettronici di altri): i programmi ASPI tengono quindi conto di queste nuove esigenze e forniscono precocemente a bambini, genitori e docenti una bussola per potersi difendere da eventuali pericoli.

2. Tematiche legate al bullismo e al cyberbullismo.

Un'altra tematica molto attuale e sentita è quella del bullismo e della sua declinazione in rete, ovvero il cyberbullismo.

Gli strumenti telematici di largo uso tra i giovani (sempre più giovani) hanno purtroppo aperto le porte delle case di bambini e ragazzi, cancellando i limiti prima segnati dalla presenza fisica e temporale: le comunicazioni aggressive, infatti, possono essere continue e potenzialmente visibili da chiunque in rete.

ASPI apporta quindi ai suoi programmi degli elementi aggiuntivi per sensibilizzare e prevenire questi fenomeni. Anche in questo momento, nel programma *e-www@i!* è in progettazione (ritardato purtroppo dalla presenza del coronavirus) un modulo ad hoc che affronta in maniera approfondita la tematica.

3. Coinvolgimento di genitori più difficilmente raggiungibili.

Sebbene i genitori presenti alle formazioni esprimano riscontri molto positivi, è tuttora difficile coinvolgere tutte le famiglie degli allievi che prendono parte ai programmi ASPI. Tra queste, possono esserci anche genitori più vulnerabili che, a maggior ragione, avrebbero bisogno, e forse vorrebbero anche, dotarsi di strumenti capaci di rafforzare il loro ruolo educativo e protettivo nei confronti dei figli.

Per ASPI è ben chiara la volontà di garantire pari opportunità di accesso ai temi di prevenzione e buon trattamento, il che si traduce nei primi schizzi di un nuovo progetto.



Le parole non dette

Programma per la prevenzione degli abusi sessuali sui bambini e del maltrattamento infantile

L'anno scolastico 2019-2020 è partito molto bene con la richiesta del programma da parte di tre nuovi istituti scolastici: Bassa Valle Maggia, Molino Nuovo e Ascona. Queste richieste comportano anche la realizzazione del corso per i docenti dell'intero istituto scolastico coinvolto.

Ci siamo dunque trovati a programmare un anno molto denso che, per la prima volta, contava ben 50 classi, 18 corsi genitori e 3 corsi docenti.

Purtroppo, con la chiusura delle scuole avvenuta a metà marzo, abbiamo dovuto lasciare in sospeso 11 classi e 4 corsi genitori nella zona di Chiasso e Molino Nuovo. Sono stati invece annullati 7 classi, 3 corsi genitori e un corso docenti previsti nelle zone della Riviera e del Locarnese, tra cui il nuovo istituto scolastico di Ascona.

Per venire incontro alle esigenze e ai bisogni dei genitori, spesso molto impegnati tra famiglia e lavoro, quest'anno abbiamo ridotto gli incontri da 5 a 4, di cui il primo è sia informativo che formativo e precede l'inizio del corso ai bambini, mentre gli altri tre incontri si svolgono parallelamente. Questa novità è stata accolta bene sia dalle scuole, che dai genitori ma in realtà non ha portato ai risultati sperati e la frequenza da parte dei genitori resta piuttosto bassa.

L'unico nuovo istituto scolastico che ha potuto portare a termine l'intero percorso, è stato quello della Bassa Valle Maggia, il cui riscontro è stato molto positivo ed è stato confermato il desiderio di proseguire anche nel prossimo anno scolastico.

Le continue richieste da parte delle scuole dimostrano l'interesse per quanto viene proposto nell'ambito della prevenzione degli abusi sessuali e di altre forme di maltrattamenti, e confermano l'importanza per il bene dei bambini di poter operare quanto prima interventi atti a rafforzare le loro competenze, coinvolgendo gli adulti di riferimento.

Barbara Ghisletta Daverio

Responsabile *Le Parole Non Dette*

604

allievi di scuole elementari

375

genitori

62

docenti



Sono unico e prezioso!

Percorso didattico interattivo per la prevenzione degli abusi sessuali sui bambini e del maltrattamento infantile

L'anno scolastico 2019-2020 ha visto la partecipazione a *Sono Unico e Prezioso!* delle scuole primarie della Mesolcina: sono stati 260 gli allievi e 182 tra docenti e genitori a partecipare ai relativi momenti di prevenzione organizzati in settembre.

Da ottobre 2019 a fine febbraio 2020, ci hanno invece raggiunto presso Villa San Quirico gli allievi di 2°, 3° e 4° elementare (1737 bambini in totale) del Locarnese, mentre i loro adulti di riferimento (per un totale di 600 tra genitori e docenti) hanno potuto informarsi e riflettere sulla tematica del maltrattamento infantile e la sua prevenzione in altrettante serate, pomeriggi, porte aperte a loro disposizione. L'arresto delle attività con le classi avvenuto a metà marzo 2020 a causa della chiusura delle scuole, ha richiesto il rinvio di 37 classi del Luganese al successivo anno scolastico.

Al di là della partecipazione al percorso *Sono Unico e Prezioso!* nell'ambito delle scuole elementari, voluto e sostenuto anche dal DECS, da anni un'équipe di formatrici ASPI propone iniziative di formazione e sensibilizzazione con studenti e adulti attivi in ambiti extrascolastici, ma comunque a stretto contatto con l'infanzia, ampliando così la fetta di popolazione raggiunta dalle attività di prevenzione della violenza sui minori. Anche quest'anno hanno avuto luogo appuntamenti di questo genere, a cui hanno partecipato in molti: tra di essi 52 studenti al 2° anno della scuola OSA di Trevano; 85 educatori e docenti attivi nell'ambito della disabilità; 17 preti del vicariato di Locarno; 16 mediatori culturali dell'agenzia DERMAN di Soccorso Operaio Svizzero.

Un pubblico attento, interessato e diversificato per il quale i nostri temi assumono un posto tutt'altro che marginale, con un riscontro che ci conferma la volontà di estendere sempre di più nella società educante il tema della prevenzione.

Laura Piffaretti Schertenleib

Responsabile *Sono Unico e Prezioso!*

2002

allievi di scuole elementari

399

genitori

472

docenti e altri educatori

52

studenti scuole superiori

33

altre categorie di adulti



e-www@i!

Programma di prevenzione dei rischi nell'ambito dell'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)

Durante l'anno scolastico 2019/20, ASPI ha proposto agli allievi di scuola media un questionario per valutare quantitativamente e qualitativamente il programma e individuare punti di forza e debolezze, con l'obiettivo di implementare e rendere più efficaci i messaggi, le attività e i contenuti offerti. Non da ultimo la valutazione voleva individuare se, grazie a *e-www@i!*, i ragazzi hanno potuto sviluppare un atteggiamento consapevole rispetto all'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) orientato alla tutela della loro integrità personale, emotiva e relazionale.

La valutazione ha avuto luogo in due fasi: un questionario pre e uno post partecipazione al programma. In entrambe le fasi, sono state proposte una serie di domande identiche, articolate sulla base delle tematiche trattate in classe: **privacy, cyberbullismo, adescamento e sexting.** Nel post test, inoltre, i ragazzi hanno potuto esprimere un giudizio rispetto al gradimento delle attività proposte nel programma e alla chiarezza espositiva dei formatori.

Per l'analisi statistica sono state considerate 18 classi di 7 istituti scolastici del Sottoceneri e 1 sede del Sopraceneri. Il totale delle risposte raccolte presso gli allievi di scuola media rappresenta il 37.5% (pari a 392 unità) di tutti i ragazzi coinvolti da *e-www@i!* durante l'anno scolastico considerato. I risultati della valutazione hanno mostrato un **aumento della consapevolezza dichiarata rispetto a determinate situazioni di rischio che si potrebbero verificare in relazione all'uso delle tecnologie**, a seguito della partecipazione al corso.

La partecipazione, quindi, sembra aver permesso ai bambini e ai ragazzi di acquisire le Life Skills insite negli obiettivi del programma.

L'analisi degli atteggiamenti pre e post animazione, permettono di dedurre che la partecipazione al programma influenza positivamente l'acquisizione di competenze sociali, cognitive e relazionali nell'ambito della protezione dai rischi legati all'uso delle TIC. I livelli di gradimento espressi sono soddisfacenti e altrettanto apprezzate le attività proposte.

In linea di massima i risultati ottenuti comprovano l'efficacia del programma *e-www@i!* e offrono spunti di riflessione utili per il miglioramento e l'implementazione del progetto.

Il rapporto completo della valutazione è consultabile all'indirizzo www.aspi.ch/valutazione-ewwwai.

Lara Zraggen

Responsabile *e-www@i!*

1056

allievi di scuole medie

428

allievi di scuole elementari

191

genitori

65

docenti

Programmi di prevenzione



Giochiamo Papà!

Percorso ludico di prevenzione attraverso la valorizzazione della figura dei padri

Nell'anno scolastico considerato, il percorso *Giochiamo Papà!* è stato allestito una volta sola durante **Castellinaria**, il Festival del Cinema Giovane, coronando una collaborazione che dura da anni.

La Biblioteca cantonale di Bellinzona ci ha messo a disposizione il suo grande foyer all'entrata e ha proposto ad ASPI di fare un vernissage del percorso, preceduto, in data 14 novembre 2019, da una conferenza tenuta da Myriam Caranzano Maître sull'importanza del gioco nello sviluppo del bambino, a cui hanno preso parte - in qualità di papà - il grafico e ideatore della mostra Andrea Franchi e Fabio Valsangiacomo, direttore dell'Istituto Scolastico Comunale di Lugano. Le casette sono state poi aperte al pubblico in forma gratuita il weekend del 16 novembre, il mercoledì pomeriggio e il sabato seguenti, riscontrando un grande successo di pubblico.

Durante le giornate di apertura, è stato inoltre distribuito un questionario di valutazione e sono **107 le persone che hanno consegnato il questionario compilato**, il che corrisponde a circa la metà delle persone adulte presenti.

Dall'analisi di queste valutazioni emerge che la quasi totalità degli adulti e dei bambini ha apprezzato molto il percorso. Rispetto a nuovi modi di interagire con i figli o riflessioni suscitate, la maggior parte dei padri afferma di avere ricevuto solo in parte delle suggestioni, ciò nonostante **circa il 90% di loro dice che in futuro vorrà dedicare più tempo al gioco con i figli**. Quindi possiamo affermare che il percorso ha comunque fornito uno stimolo importante ai padri presenti rispetto al tempo di gioco da dedicare ai propri figli, così come anche rispetto alle riflessioni sulla loro relazione con essi (anche in questo caso circa il 90%).

Infine, ci fa piacere affermare che ben 100 persone su 107 consiglierebbero ad altri genitori la visita del percorso *Giochiamo papà!*.

Ricordiamo che *Giochiamo Papà!* si sviluppa seguendo le linee guida della prevenzione del maltrattamento infantile dell'OMS e dell'ISPCAN, facendo riferimento in particolare al modello ecologico della prevenzione che considera il coinvolgimento dei bambini e degli adulti a più livelli. In quest'ottica, ci sono chiaramente anche i padri, il cui compito va rafforzato come elemento educativo e protettivo fondamentale nella prevenzione degli abusi all'infanzia.

Il programma, inoltre, risulta essere molto apprezzato e ottiene sempre un ottimo riscontro in termini di affluenza e di immagine. Si tratta di fatto dell'unico programma di prevenzione della Fondazione proposto al di fuori del contesto scolastico e destinato ad una fascia d'età più ampia di bambini (da 2 a 10 anni).

Questo crescente numero di presenze dei papà (e delle famiglie in generale) al percorso, ci dimostra un'accresciuta sensibilità nei confronti del ruolo educativo da parte di entrambi i genitori. I padri di oggi ci appaiono più consapevoli e hanno il piacere di essere più presenti e partecipativi nella vita dei loro figli e quindi desiderano concedersi questo tempo. In questo senso, la dimensione del gioco, come modalità di interazione, è importantissima non solo per un sano sviluppo psicofisico del bambino, ma anche come mezzo privilegiato per consolidare la relazione padre-figlio - anche oltre la prima infanzia.

Cinzia Valletta

Responsabile *Giochiamo Papà!*

219

bambini

203

adulti



Programmi di prevenzione

La parola a Ulda Decristophoris

«Finanziare i corsi ASPI, significa anche investire nella formazione di docenti e allievi in termini di educazione emotiva e conoscenza dei diritti fondamentali dei bambini».

“Per un Comune finanziare i corsi proposti da ASPI, significa investire in maniera sicura, funzionale e concreta nella formazione dei docenti, delle allieve e degli allievi – unitamente alle loro famiglie - dei propri istituti scolastici, in termini di educazione emotiva, di prevenzione della violenza e degli abusi sessuali, nonché della conoscenza dei diritti fondamentali dei bambini. Per me significa anche investire in maniera concreta nel senso di responsabilità individuale e collettiva del proprio agire in funzione dell'altro, principio fondamentale per costruire le basi di una crescita armoniosa e consapevole dei bambini.

Gli stimoli di riflessione offerti dai corsi di formazione ASPI, permettono di affinare l'agire quotidiano degli adulti educanti di riferimento.

Il programma Le parole non dette e la visita alla mostra Sono unico e prezioso! sono valori aggiunti ai progetti stessi della scuola, che rispondono ai bisogni formativi nell'ambito delle competenze trasversali e nell'ambito di saperi disciplinari specifici dei singoli allievi e dei gruppi classe. Inoltre contribuiscono a rendere ancora più funzionali ed efficaci le scelte didattiche e gli strumenti osservativi e di ascolto degli operatori scolastici e ad accrescere la loro sensibilità e la loro consapevolezza pedagogica. Rappresentano anche stimoli di qualità per la formazione continua dei docenti e offrono opportunità d'incontro per la comunità d'apprendimento dell'istituto, che deve costantemente interrogarsi, discutere, confrontarsi, costruire e individuare elementi, strategie e valori che rafforzino i loro legami”.

Ulda Decristophoris

Direttrice dell'Istituto scolastico comunale di Cadenazzo

Formazione Sensibilizzazione Expertise



Formazione

La prevenzione primaria è tanto più efficace quanto più coinvolge diversi attori della rete di riferimento del bambino.

I programmi di prevenzione ASPI sono pensati per coinvolgere in primis i bambini, ma anche la loro rete di riferimento più diretta: i loro docenti e i loro genitori. Eppure, seguendo un modello ecologico della prevenzione della violenza e degli abusi sessuali sui minori, occorre ampliare questa fetta di pubblico, raggiungendo anche altre figure di riferimento, extrascolastiche ed extrafamiliari.

Per questa ragione, la Fondazione propone - a chi ne fa richiesta - formazioni ad hoc per gli adulti: professionisti di vari settori, studenti di scuole professionali e/o superiori e genitori interessati alla tematica della prevenzione e del buon trattamento.

Queste formazioni, possono partire dalle attività già esistenti, come il percorso *Sono Unico e Prezioso!* o essere pensate sulle esigenze del committente.

Per l'anno 2019-2020, si segnalano le seguenti formazioni:

- » ambito sportivo G+S:
233 partecipanti
- » ambito ecclesiastico:
17 partecipanti*
- » ambito formativo
come *Operatore Socioassistenziale*:
52 partecipanti*
- » ambito della disabilità:
85 partecipanti*
- » ambito dei mediatori culturali:
16 partecipanti*

* Tramite percorso *Sono Unico e Prezioso!* (vedi a pag. 15).

Formazione in ambito sportivo: Gioventù+Sport.

Per quel che riguarda lo sport, da anni la Fondazione propone - in collaborazione con Gioventù + Sport dell'Ufficio dello Sport della Repubblica e Cantone Ticino (DECS) - due moduli di prevenzione degli abusi sessuali e dei maltrattamenti, a cui partecipano futuri e attuali monitori sportivi.

Il programma permette loro di acquisire delle competenze importanti, tra cui: riconoscere le situazioni di sospetto abuso o maltrattamento e sapere a chi rivolgersi; contribuire in primis ad evitare che le violenze (fisiche, sessuali e emozionali/psicologiche) avvengano.

Nel primo semestre del 2020, inoltre, ASPI ha tenuto due corsi destinati agli sportivi d'élite della Scuola di Tenero. In totale, parliamo di **11 corsi** e di **233 persone** per l'anno 2019/2020.

Formazione in ambito ecclesiastico.

Nel 2017 si è inaugurata la collaborazione con la Diocesi di Lugano, grazie alla quale sono state proposte delle formazioni di base sul tema della prevenzione degli abusi sessuali e dei maltrattamenti sui minori, a seminaristi e preti di tutti i vicariati.

Nel febbraio del 2020 è stata organizzata una visita guidata con **17 preti** del Vicariato Locarnese e Valli, che va a concludere il primo ciclo di appuntamenti con l'insieme dei vicariati cantonali. Quest'ultima visita, che ha avuto luogo presso Villa San Quirico a Minusio, è stata anche l'occasione per un costruttivo scambio di esperienze e di contatti: diversi partecipanti hanno manifestato l'interesse per un'estensione di tali momenti di sensibilizzazione a catechisti e collaboratori attivi in seno alle varie associazioni del tempo libero, a contatto con giovani e minori.

Sensibilizzazione

«Sensibilizzando gli adulti è possibile far crescere la consapevolezza dei traumi infantili, creando relazioni stabili e contesti funzionali a una crescita sana, allo sviluppo della resilienza e al benessere emotivo».

“La ricerca scientifica degli ultimi vent'anni dimostra che il trauma infantile è un problema sanitario pervasivo e globale; secondo alcuni studi epidemiologici, infatti, a livello internazionale oltre due terzi dei bambini e degli adolescenti (il 68%) sono stati esposti a traumi. Questi eventi possono avere effetti deleteri sullo sviluppo personale, alcuni a breve e altri a lungo termine, e il numero di traumi subiti risulta direttamente correlato al rischio di esiti negativi. L'esposizione a eventi traumatici, soprattutto se molteplici e di natura interpersonale, porta allo sviluppo di problematiche e sintomatologie piuttosto complesse. I bambini che hanno subito abusi, maltrattamenti e trascuratezze presentano un arresto dello sviluppo in vari ambiti, dall'attaccamento, ai processi biologici, alla capacità di autoregolazione, fino alla cognizione e al concetto di sé. Questi sono i bambini “difficili” da gestire, quelli che hanno difficoltà a regolare le emozioni e il comportamento, agiscono in maniera impulsiva, fanno uso di sostanze e faticano a fidarsi degli altri, oppure quelli fortemente isolati e inibiti sul piano emotivo e sociale. Spesso, in età precoce, questo quadro problematico complesso si traduce in una varietà di disturbi psichiatrici, che possono persistere in adolescenza e in età adulta. Tra gli altri, possono comparire disturbi d'ansia, depressione, disturbo da deficit di attenzione/ipertattività, disturbi del comportamento e disturbi di personalità.

Nonostante gli effetti deleteri dei vissuti traumatici, la ricerca indica che non tutti i bambini e gli adolescenti reagiscono nello stesso modo davanti a situazioni traumatiche o in presenza di rischi di traumatizzazione.

Gli studi sulla resilienza rivelano che il fattore più importante affinché il bambino sia protetto dai traumi, è che abbia vicino degli adulti/caregiver (uno o più) che si prendono cura di lui in modo stabile e sicuro, in un contesto favorevole al suo sviluppo: in tali condizioni, infatti, è meno probabile che il bambino subisca traumi e, se ne subisce, l'impatto negativo sarà minore. Di conseguenza, per noi adulti è fondamentale essere in grado di riconoscere sia i sintomi e i segni dei vissuti traumatici, sia le conseguenze che essi possono avere per lo sviluppo del bambino. Spetta a noi prevenire il rischio di traumi, educando i bambini e le famiglie sui temi della sicurezza, della violenza domestica e sessuale e del bullismo, nonché sull'importanza di essere buoni genitori e promuovere un attaccamento positivo. Spetta a noi conoscere le conseguenze del trauma e imparare a identificare precocemente i bambini più a rischio. Con la formazione e la sensibilizzazione continua degli adulti è possibile fare crescere la consapevolezza dei traumi infantili, creando relazioni stabili e contesti funzionali a una crescita sana e allo sviluppo della resilienza e del benessere emotivo”.

Zlatina Kostova, PhD

Psicoterapeuta, Docente di Psichiatria

Child Trauma Training Center

Dipartimento di Psichiatria

University of Massachusetts Medical School, USA

Sensibilizzare la società intera sulla necessità di prevenire la violenza sui minori rimane una priorità.

Tra gli obiettivi di ASPI, rimane un punto saldo la sensibilizzazione della società, sia alla tematica della violenza sui minori, sia alla necessità di sostenere e fare prevenzione primaria. Le attività di sensibilizzazione rivolte al grande pubblico, attraverso i media classici e i social media, il web e le newsletter, sono quindi un lavoro altrettanto importante per la Fondazione.

La **presenza sui media** nel periodo considerato si è un po' ridotta rispetto agli ultimi dati riportati: i due mesi e mezzo di lockdown e l'attenzione mediatica rivolta prevalentemente alla pandemia di coronavirus a partire già da febbraio 2020, hanno sicuramente penalizzato ASPI, come tante altre realtà. Le 16 presenze, infatti, si registrano tutte nel 2019 (luglio-dicembre).

Per quel che concerne i **social network**, la pagina Facebook ha visto un incremento dei fan del 33% - confermando un trend positivo - e inoltre, sono stati aperti i profili ASPI su LinkedIn, Instagram e Twitter, iniziando a sperimentare qui la nostra presenza.

Le newsletter ASPI durante il confinamento da pandemia COVID-19.

Di particolare importanza, quest'anno, le newsletter ASPI. Il piano editoriale prevedeva fino a dicembre 2019, l'invio di quattro newsletter con varie tematiche legate alla prevenzione della violenza e del buon trattamento. Per il 2020, invece era previsto un piano editoriale meno fitto, con un'uscita ogni due mesi, ma l'arrivo della pandemia ha cambiato le priorità e le modalità di interazione con il pubblico. Non potendo più recarsi nelle scuole, né tenere alcun tipo di formazione, si è deciso di avviare un progetto di approfondimenti sostenuto anche dall'UFAG, intitolato:

Approfondimenti emergenza coronavirus: sostegno ai genitori, protezione dell'infanzia.

L'obiettivo era quello di fornire ai genitori in primis, ma anche ai docenti ed educatori, degli strumenti concreti per gestire possibili situazioni di stress, dovuti al confinamento e alle incertezze di quel momento, che sarebbero potuti sfociare in comportamenti violenti sui bambini.

Nel concreto, a partire dalla terza settimana di marzo 2020, la newsletter (veicolo principale degli approfondimenti) è stata inviata ogni giovedì mattina agli oltre 1200 iscritti, arricchita di consigli pratici. Inoltre, le stesse sono state diffuse anche da altre realtà che si occupano di diritti dell'infanzia e/o educazione e, grazie alla collaborazione di Alma Pedretti (capo aggiunto all'Ufficio delle scuole comunali), sono state inviate a tutti i direttori delle Scuole Comunali.

In totale, sono stati realizzati 11 approfondimenti, l'ultimo dei quali inviato il 4 giugno 2020.

La Fondazione si ritiene molto soddisfatta del successo ottenuto da tali approfondimenti. In sede sono giunte diverse email di apprezzamento da parte di genitori e professionisti del settore. Inoltre, questo ciclo di 11 newsletter ha registrato mediamente un open rate (un tasso di apertura) pari al 42.3%, un successo se si considera che la media mondiale su statistiche Mailchimp (il servizio di email marketing usato da ASPI, tra i più famosi al mondo) per le non profit si aggira attorno al 25%.

Tutti gli approfondimenti sono consultabili su www.aspi.ch/news.

Ilaria Anastasi

Responsabile comunicazione ASPI

«Osservate i vostri figli, al di là di quello che vi dicono, ascoltate con il cuore e restate aperti al dialogo. E vorrei dire ai bambini vittime di abusi sessuali che voi NON avete nessuna colpa!».

“Tutto è iniziato quando avevo 7 anni. Facevo il chierichetto e lui era il sacrestano della nostra parrocchia. Gli abusi sono andati avanti per 10 anni. Mi sorprende che sia durato così tanto. Mi sorgono tante domande: dove era la mia famiglia? Perché non ho chiesto aiuto ai miei genitori? Forse preferivo lui a loro?”

Tutte queste domande hanno alimentato per anni i miei sensi di colpa e di vergogna.

*In realtà, ho provato a chiedere aiuto, parlandone al parroco. A 11 anni scrissi persino una lettera che purtroppo persi e che venne ritrovata da un mio compagno ... provai una grandissima vergogna. Ma fu tutto inutile, perché non ci fu mai un seguito, se non una tiratina d'orecchie al sacrestano che, per tutta risposta, quando mi rivide fu molto duro e mi picchiò. E lo faceva anche con altri, non ero il solo. **Ma minimizzavano, quasi fosse la norma, e quindi mi sentivo ancora meno legittimato a parlarne.***

Tutto finì dieci anni dopo con un atto di violenza molto duro: ero in chiesa con i miei amici e lui senza farsi vedere mi diede un pizzicotto sul sedere. Non ci vidi più: la rabbia accumulata per anni esplose e lo picchiai fino a farlo svenire, con grande sgomento e incomprensione da parte dei miei compagni che non sapevano nulla. Ma fu molto importante per me, perché sentivo finalmente di aver riaffermato la mia individualità, di essermi riappropriato delle distanze e di aver espresso un rifiuto assoluto di quella relazione.

*Per tanto tempo, la mia mente ha rimosso tutto: non ricordavo più nulla. Tutti i ricordi sono riaffiorati durante una formazione - da me organizzata, quasi fossi stato guidato da una forza superiore - con la dottoressa Caranzano. D'improvviso il dolore è riapparso. Si potrebbe pensare che sono dispiaciuto per questo, ma è assolutamente il contrario: **solo in questo modo ho avuto la possibilità di lavorarci su, di intraprendere un percorso di guarigione e fare pace con quello che mi è successo.***

Quando ripenso a lui, provo un mix di emozioni. C'è ancora la rabbia (tanta che tuttora mi immagino di prenderlo a calci) ma al contempo compassione, perché è subentrata la consapevolezza che quella era la sua storia e che probabilmente lui non era altro che l'ennesima vittima di una catena di vittime e violenza.

Ho anche intrapreso un percorso spirituale sul perdono e adesso mi sento molto più leggero e più tranquillo. Il perdono per me è stato importante per continuare a vivere, per lasciare andare le zavorre e guarire le ferite.

*Se dovessi dare un consiglio agli adulti, è quello di osservare i bambini, perché probabilmente mia mamma non mi ha mai guardato. Dieci anni non sono pochi! Possibile che mia mamma non si sia mai accorta? Possibile che non dessi segni? Io stavo via, andavo via con lui. È vero che lavoravano fino a tardi, eravamo poveri, gente semplice, umile. Forse si fidava o forse ... non lo so. O forse non potevano immaginare. **In ogni caso, non ho mai sentito che ci fosse la possibilità di parlarne.***

Quindi, osservate i vostri figli, al di là di quello che vi dicono, ascoltate col cuore e restate aperti al dialogo. E vorrei dire ai bambini vittime di abusi sessuali che voi NON avete nessuna colpa.

E infine, mi sento di dire che bisogna uscire dal circolo del silenzio. Perché non dovrei raccontare la mia storia? Vorrei poterne parlare come se facesse parte di una discussione ordinaria, chiaramente quando ci sono i presupposti per raccontarlo, perché tenerlo nascosto alimenta la sensazione che sia fatto qualcosa di sbagliato.

Grazie ai corsi che Myriam tiene regolarmente, a me capita ogni anno di accogliere la confessione di qualcuno che è stato vittima. L'attenzione al tema, quindi porta i suoi frutti e chi esce allo scoperto rappresenta purtroppo solo la punta dell'iceberg”.

Sergio Piasentin

Docente SUPSI

Expertise

Audizioni di minorenni, expertise su chiamata e orientamento telefonico completano l'operato di ASPI sul fronte della lotta ai maltrattamenti e agli abusi sessuali sui minori.

La Fondazione mette a disposizione la sua expertise per sostenere le persone toccate da un caso di violenza su minore.

Mediamente ASPI gestisce **consulenze telefoniche** più volte alla settimana: i collaboratori ASPI, formati per rispondere, sostengono e orientano chi ne ha bisogno verso i servizi statali preposti (Servizio di aiuto alle vittime, Polizia/SRIP, autorità tutorie), motivando la persona a fare i passi necessari per la tutela del bambino.

Ma non solo: ASPI è a volte sollecitata da enti privati e istituzioni per condurre degli interventi di expertise **in caso di situazioni complesse**, dove è necessario ascoltare le preoccupazioni e rispondere alle numerose domande di persone toccate indirettamente dai fatti, perché – è bene sottolinearlo - ASPI può intervenire solo a sostegno di chi è coinvolto indirettamente (es. allievi della stessa classe delle vittime, colleghi dell'abusante, genitori di compagni, ...), mentre le vittime sono prese a carico dal Servizio di Aiuto alle Vittime. Nell'anno considerato, ASPI è stata chiamata a condurre **4 expertise** di questo genere.

Il know how di ASPI è anche richiesto sistematicamente dalla **Polizia - Sezione dei reati contro l'integrità delle persone**. Un lavoro impegnativo che tra luglio 2019 e giugno 2020 ha visto la partecipazione delle specialiste ASPI in una **sessantina di audizioni di minorenni**. In caso di audizione di un bambino per un sospetto di violenza o abuso, sistematicamente è richiesta la presenza di una collaboratrice della Fondazione per affiancarlo in veste di specialista, come richiesto dal Codice penale.

Ringraziamenti

I nostri più sentiti ringraziamenti vanno come sempre a tutte quelle realtà, compresi i privati cittadini, che in questo periodo hanno creduto con noi nell'importanza di investire nella prevenzione primaria, sostenendoci concretamente con un contributo finanziario.

ASPI – come Fondazione non profit – è costantemente impegnata nella non facile attività di ricerca fondi.

Nella speranza che la pandemia di coronavirus non ostacoli pesantemente i risultati di tale attività nei mesi avvenire, tutto il team ASPI continuerà a lavorare alacremente per perseguire giorno per giorno la sua missione di prevenzione della violenza sui bambini!





La prevenzione
degli abusi sui bambini:
una responsabilità di tutti.
Anche tua.

Anche un piccolo dono
per noi è importante:
sostienici!
www.aspi.ch/donazioni

**Grazie
di cuore!**

Fondazione ASPI

IBAN CH75 0849 0000 2867 8200 1
Cornèr Banca SA, 6901 Lugano

Tel. 091 943 57 47 · info@aspi.ch · www.aspi.ch